

vano considerarsi come ultimati, insieme alle due cannoniere ricavate nella loro muraglia esterna verso la Sabbionara ⁽¹⁾.

Dopo alcuni anni, durante i quali si dovette — coi sussidi di Venezia — riparare ai danni recati dal terremoto del 1564 agli arsenali antichi ⁽²⁾, e chiedere nuovi aiuti alla Dominante anche per riparare quelli del Duodo già minaccianti ⁽³⁾, vennero ripresi verso il 1570 per interessamento del provveditor generale Lorenzo Da Mula gli interrotti lavori ⁽⁴⁾, allo scopo di aggiungere un'altra campata a ponente dei tre volti *Nuovi*. E una diecina d'anni più tardi ⁽⁵⁾, per merito precipuo del capitano Giovanni Mocenigo ⁽⁶⁾, e grazie ai ripetuti invii di denaro da parte della Serenissima ⁽⁷⁾, il lavoro poteva dirsi finalmente compiuto nel 1582. La campata, costruita in gran parte dal muratore Pietro Robazzola, era venuta a costare — dal marzo 1577 in poi, — 60679 perperi, senza contare le calcine ⁽⁸⁾.

Messi sulla buona strada, i progetti di ampliamento dell'arsenale si moltiplicavano continuamente. E se Luca Michiel aveva trovato agevole di aumentare il numero dei volti, colla sola demolizione di una delle case dei consiglieri ⁽⁹⁾, Giovanni Mocenigo fin dal 1580 avanzò proposta di edificare otto nuove campate «dalla scala dell'arsenale per fino alla porta del molo» ⁽¹⁰⁾, vale a dire ad occidente dell'arsenale Bembo ⁽¹¹⁾.

La Serenissima tentò da prima schermirsi, in vista degli altri nuovi arsenali che si progettavano a Retimo ⁽¹²⁾; e anche di fronte alle insistenze del capitano Gerolamo Barbarigo (il quale dimostrava che le case da abbattersi per attuare il progetto Mocenigo avrebbero importata una spesa di 3 mila scudi) ⁽¹³⁾, non mutò linea di condotta ⁽¹⁴⁾. Ma il provveditore Alvise Grimani ritornò alla carica, riesumando, oltre a quello del capitano Mocenigo, anche un progetto del provveditore Foscarini, secondo il quale cinque campate si sarebbero potute costruire davanti agli arsenali *antichi*, interrando una parte del porto ⁽¹⁵⁾. E questa volta una deliberazione del Senato in data 23 giugno 1584, corroborata dall'invio di 4 mila zecchini, ordinava di studiare definitivamente la scelta della nuova area ⁽¹⁶⁾.

(1) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 8 settembre 1558.

(2) V. A. S.: *Archivio del Duca, Missive*, 25 agosto 1564; *Senato Mar*, XXXVII, 25, e filza XXXII, 21 luglio 1565.

(3) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI: relazione del duca Daniele Barbarigo; *Senato Mar*, XXXIX, 126*.

(4) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 25 luglio 1570.

(5) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI: relazione del capitano Natale Donà.

(6) Ibidem, LXXXI: sua relazione; *Dispacci da Candia*, 22 aprile, 22 luglio e 24 dicembre 1581; e anche però 20 novembre 1582.

(7) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 22 luglio 1581; *Senato Secreti*, LXXXIII, 92.

(8) V. B. M.: *Ital.*, VI, 156: dove è il conto specificato.

(9) V. A. S.: *Relazioni*, LXXVIII: sua relazione del 1580.

(10) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 26 settembre 1580 e 23 luglio 1581; *Relazioni*, LXXXI: sua relazione del 1583.

(11) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 24 dicembre 1581.

(12) V. A. S.: *Senato Mar*, XLV, 60*.

(13) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 31 dicembre 1582.

(14) V. A. S.: *Senato Secreti*, LXXXIV, 32.

(15) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 24 maggio 1584.

(16) Ibidem, 20 agosto 1584; e *Senato Secreti*, LXXXIV, 107*.